

## «Renzi fa bene a cercare il dialogo la stagione degli ultimatum è finita»

### Intervista

Il politologo Ignazi: intelligente la mossa sulla legge elettorale ma basta con le preferenze

#### Alessandra Chello

Il politologo Piero Ignazi ne è sempre stato convinto. L'unica vera arma degli oppositori della riforma costituzionale è trasformare il referendum in un voto contro Renzi. E il paradosso è che quest'arma gliel'ha fornita proprio il premier. Ora però la scena è cambiata.

#### Renzi apre sull'Italicum: ballottaggio in dubbio?

«Un'apertura saggia. E dall'occhio lungo. Dettata da due fattori. La necessità di dover a questo punto cambiare un po' la sua immagine che rischiava di perdere smalto e il bisogno di aprire una sorta di

confronto dialogativo con quella fetta della minoranza dei dem in costante rotta di collisione. E' innegabile che negli ultimi tempi il premier possa aver comunicato arroganza con le sue tante, a volte troppe, certezze blindate. Ora invece è chiara e trasparente la volontà di voltare pagina offrendo per l'appunto una immagine diversa che si concretizza e si traduce esattamente in un'apertura. E d'altra parte per dirla all'inglese: per sapere se un budino è buono o meno bisognerà assaggiarlo».

#### E se ci fosse un ritorno alle preferenze?

«Spero proprio di no. Personalmente ne penso tutto il male possibile. Sono il sinonimo perfetto della corruzione».

#### Basterà questa mano tesa a accontentare la minoranza dem?

«Certo che no. Quella fetta democratica ha bisogno di un



#### Il mentore

Il presidente emerito resta il punto centrale di riferimento per il segretario  
Una sorta di pilota automatico

progetto di legge governativo nero sui bianco. Di qualcosa che sia condiviso, discusso, confrontabile. Se invece il premier pensa di fare tutto da solo e poi di presentare sul tavolo il risultato con l'ultimatum prendere o lasciare, è chiaro che non si va da nessuna parte».

#### Il referendum premierà i no come raccontano gli ultimi sondaggi?

«Non sono affatto d'accordo. Ci sarà invece una vittoria piena dei sì»

#### Cosaglielo fa pensare?

«Questa è la partita decisiva, la prova del nove, il match tra rinnovamento e conservazione».

#### L'Italia è matura per una scelta come questa?

«Direi di sì. Anzi. Contrariamente a quel che si pensa sono gli anziani a volere il cambiamento, la modernizzazione, l'efficienza. Mica sempre i giovani».

#### Perché credere in Renzi proprio adesso?

«Perché ha fatto un passo indietro intelligente. Ha disinnescato la miccia che aveva acceso con gli unici toni che sapeva usare ultimamente. Quelli del tipo: o con me o senza di me».

#### E se invece fosse un magheggio momentaneo?

«Non credo. A meno che non ci siano improvvise derive renziane».

#### Come dire un premier dottor Jekyll e Mr Hyde?

«Da non escludere. L'animus è sempre lo stesso e la perdita di controllo su alcuni temi caldi e la rimonta del bisogno costante di affermare e rinsaldare la sua leadership potrebbero anche farlo inciampare».

#### A meno che non ascolti la voce e i consigli del suo mentore

«Napolitano...»

#### Infatti. Non crede che il ruolo di un presidente emerito adesso inizi a essere un po' troppo ingombrante?

«Napolitano si è trovato a dover gestire una fase difficile della vita politica del Paese che ha avuto un culmine nel 2011 a causa del deficit di autorevolezza e moralità del governo Berlusconi. E una volta su un binario del genere non ha potuto far altro che proseguire».

#### Anche adesso che a Palazzo Chigi l'inquilino è cambiato?

«Napolitano è sempre stato il mentore di Renzi e lo sarà ancora di più soprattutto in una fase che si annuncia difficile del suo governo. E' come se in un certo senso avesse inserito il pilota automatico».